CAMERA DEI DEPUTATI

Riconoscimento del senso del dovere -

questo tentativo di trasformare il governo in governo impegnato su di un programma -

E' incontestabile che in esso non vi sia solo una ferruginosa indicazione di propositi per un programma di tipo tradizionale -

Vi sono alcuni impegni, che hanno sapore di novità. Cedolare vaticana - elezione al parlamento europeo - leggi universitarie - leggi regionali - bruttura di una proliferazione - auspicio di pace nel Vietnam "senza interferenze e senza minacce" -

Quadro generale: netta chiusura a destra e proposito di favorire la ripresa del cs:

CAMERA DEI DEPUTATI

Lacune ed insufficienze:

Condizione operaia senza indicare soluzioni

Federconsorzi.

Sofar - Una visione realistica del tempo disponibile.

Altre debolezze più generali, che non dipendono dalla volontà del governo, ma dalla DC. Assenza di alcune correnti - provvisorietà - accentuazione del carattere di continuità con l'azione precedente.

L'azione del PS in questi mesi mirerà a sospingere il governo e la DC a mantenere i più urgenti impegni ed a chiarire la sua volontà sulle altre questioni.

Ed eccoci al ~~punto~~ tema centrale, quello delle cause della presente situazione e dei modi per superarla.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si è parlato di disimpegno - di che si tratta in realtà - Un impegno maggiore per una politica rinnovata profondamente -

Il peggio che possa toccare ad un partito di alta democrazia in genere è di perdere la simpatia di il consenso delle masse popolari e dei giovani -
Accenni al senso del voto -

Occorreva quindi stabilire con un fatto politico significativo una chiara volontà di mostrare un indirizzo.

Non dunque abbandono di responsabilità, ma coscienza sempre più viva dei termini nuovi della situazione -

Una iniziativa politica di ampio respiro - Suo fine - Suscitare un dibattito fra i partiti e dentro ai partiti -

CAMERA DEI DEPUTATI

Validità del c. s. - Incontro fra socialisti e cattolici - ~~Favorire le tendenze~~ Alternativa di ~~progressiste della DC~~ - sinistra -

Carattere complesso di ~~questo partito~~ della DC.

Evitare la radicalizzazione con pericoli e rischi di destra. Favorire le tendenze progressiste -

Coscienza del PSU di essere determinante e di non poter rassumere la responsabilità di governo senza essere in grado di assicurare la rappresentanza dei lavoratori e la parità dell'influenza reciproca -

Per la ripresa nuove condizioni politiche - Quali?

Capacità e volontà de - di affrontare con una nuova visione i problemi antichi e quelli del presente -

CAMERA DEI DEPUTATI

5 -

Mi limiterò a questi ultimi

Condizione operaia e dei lavoratori -

Mondo giovanile -

Politica estera - Politica economica e agraria -

Il problema più importante riguarda i contributi reciproci -

Il PSU è un partito della sinistra e in questo senso esso non può che stare al governo per rappresentarvi le esigenze ~~sociali~~ di tutta la sinistra intesa come espressione delle forze sociali -

Rinnovare i modi ed i contenuti della democrazia - allargarne le basi -

Non vi è stabilità vera senza che all'esercizio della libertà politica corrisponda ~~[illegible]~~ il continuo progresso delle classi lavoratrici e di mortifichino i rapporti

di classe - prospicio

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. D.M. ha sostenuto che al governo Leone non solo si deve dare atto del senso del dovere che ha indotto il suo presidente ad accettare l'incarico in una situazione difficile, ma anche di aver voluto assumere le proprie responsabilità con un programma impegnato sui problemi del paese.

D.M. ha poi detto che alcuni impegni hanno carattere di novità, come quelli sulla cedolare viticola, sull'elezione senza discriminazione dei rappresentanti italiani negli organismi europei, in parte alcune misure per

CAMERA DEI DEPUTATI

l'Università. Importante è aver ribadito l'impegno per le elezioni regionali alla data fissata e conseguentemente la rapida presentazione delle leggi relative alle regioni. Nel pari va accolto con soddisfazione l'annuncio della volontà di fermare il tratto di una proliferazione. Dal lato generale va sottolineata la netta chiusura a destra e la volontà di agire nella linea del C.S.

Vi sono invece insufficienze e lacune, tra le quali rileviamo quella sulla Fiduciaria e sul SIFAR, mentre per altri temi, come quello della congiuria operaia, mentre è presente in termini giusti la coscienza del

CAMERA DEI DEPUTATI

tura, ma si indicano adeguate soluzioni concrete.

In linea generale si sono debolezze che una dipendono dal presidente del consiglio, ma dalla DC e principalmente dal fatto che alcune correnti non hanno voluto impegnarsi e che lo stesso partito nel suo complesso non ha inteso di dar vita ad un monocolore programmatico.

In tale situazione il P.S.U. nel prossimo mese svolgerà un'azione per spingere governo e DC. ad attuare i più urgenti impegni, tra i quali ricordiamo

CAMERA DEI DEPUTATI

Di i problemi posti dalla recente decisione delle CC. in tema urbanistico

Unificazione, e regime e definire la propria volontà sulle altre questioni aperte.

D. M. è poi passato ad illustrare i motivi della decisione socialista, negando che si sia trattato di un'ultimo-fegno, ma sostenendo che essa anzi implica un impegno maggiore nell'azione politica. Lo scopo che muove i socialisti è quello di evitare "il pegno che possa toccare ad un partito socialista e alla democrazia in genere" cioè di perdere la simpatia e il consenso delle masse popolari e dei giovani. Dopo il risultato del voto occorreva stabilire un fatto

CAMERA DEI DEPUTATI

significativo, per sottolineare una chiara volontà di mostrare un indirizzo politico.

Si tratta ora di suscitare un ampio dibattito pubblico tra i partiti e nei partiti, muovendo dall'idea che la politica di C.S. è valida, non esistendo né in termini numerici né politici un'alternativa diversa e tanto meno di sinistra, ma che per conseguire i suoi fini e non snaturare il proprio carattere essa deve corrispondere alle attese sociali e di rinnovamento del paese.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il PSU è costretto di essere determinante per la formazione di un governo democratico, ma anche del fatto che esso può assumere tale responsabilità soltanto in condizioni politiche, che garantiscono la "svolta significativa" chiesta dal programma elettorale del partito.

Quali sono queste condizioni politiche? Una manifesta volontà della DC, espressa con fatti positivi e dibattiti nel suo seno. ~~[illegible]~~ per una ripresa rinnovata profondamente.

CAMERA DEI DEPUTATI

La coscienza dei caratteri nuovi della situazione e del fondo giusto costante nelle tensioni sociali, nella protesta della classe operaia, nelle aspirazioni giovanili. Inoltre, pur con la prudenza necessaria e senza alterazioni unilaterali dell'equilibrio delle forze, esiste una situazione internazionale in rapido mutamento, che richiede una iniziativa più autonoma di un giudizio più libero dell'Italia tra i grandi temi della distensione e della pace.

CAMERA DEI DEPUTATI

Infine occorre ben definire che il c.s. è un incontro tra ~~due~~ partiti diversi e che il PSU è un partito della sinistra, che è chiamato a rappresentare nel governo almeno le esigenze sociali di tutta la sinistra italiana da cui questo senza la collaborazione va ripresa su una base di reale parità politica -

Il fine è di rimuovere i modi ed i contenuti della democrazia di allargarne le basi, convinti che non

Vi è vera libertà nelle istituzioni democratiche se alla libertà politica non si accompagna un mutamento reale dei rapporti fra le classi, il progresso dei lavoratori e la giustizia sociale.

On. Ho espresso l'augurio che il dibattito tra le forze politiche che ora ha inizio possa creare appunto un quadro nuovo nel quale sia possibile una ripresa organica della collaborazione governativa.

L'on. Bosso nella prima parte ha criticato violentemente la politica di C. S.

Nella seconda parte ha invece sostenuto che i tre partiti del C. S. non devono lasciare insoluti i problemi del paese, dello sviluppo economico e dell'occupazione -

Nella terza parte N. nuovo ha negato la possibilità di un C. S. più avanzato. La

CAMERA DEI DEPUTATI

rinuncia al suo ruolo -

17

governo Leone 1968

ASSR

I problemi relativi alla difesa dell'occupazione e per la ristrutturazione di settori economici in crisi non involge soltanto il ~~problema~~ settore tessile ~~cantieristico~~ (per il quale è stato assunto un impegno da Lucca) bensì richiede interventi di particolare urgenza in quello cantieristico, alimentare (~~...~~ prevalentemente in quello conserviero), e del materiale ferroviario –

Per ~~essi dovrebbero~~ ~~oltre a prevedersi crediti agevolati~~

Per essi potrebbe prevedersi, come misura immediata, una ~~la~~ riduzione consistente delle aliquote dei contributi sociali ~~...~~ da attuarsi mediante fiscalizzazione –

Va infatti sottolineato come questi interventi siano importanti per molte imprese in crisi del Mezzogiorno d'Italia e del Friuli – Venezia Giulia oltrechè in generale per l'occupazione (e soprattutto per quella femminile) e per la produzione – Essi interessano tanto le imprese private che pubbliche –

Pensioni

A parte il più ampio discorso sull'avvio della sicurezza sociale e sulla fiscalizzazione che si ricomette alla riforma ~~...~~ tributaria e che interessa anche il settore sanitario si ritiene importante

a) aumento dei minimi
b) fissazione del principio che il minimo di pensione si cumula per coloro che continuano a lavorare, con il salario percepito
c) mantenimento di una quota di pensione di anzianità basata sul principio del risparmio assicurativo
d) partecipazione dei sindacati alla gestione in modo più ampio e responsabile dell'attuale.

Le dichiarazioni dell'On. Leone in materia di politica economica muovono dalle finalità programmatiche e presuppongono che ogni scelta venga, in materia economica, confrontata con gli impegni e i vincoli del programma.

Prendiamo atto di questa dichiarazione in quanto essa rappresenta una continuità con l'impostazione - non sempre adeguatamente attuata - del centro-sinistra quale noi lo avevamo concepito.

Prendiamo atto altresì che l'impegno assunto per una espansione del reddito nazionale, per l'incremento degli investimenti sociali, per la creazione di nuovi posti di lavoro in una linea di tendenza verso una situazione di piena occupazione e tenendo presenti i risultati della Conferenza triangolare sulla occupazione, rappresentano un elemento di conferma della validità delle linee di politica economica di cui i socia isti sono i promotori.

Una parziale fiscalizzazione degli oneri sociali per accrescere la redditività delle imprese localizzate nel Mezzogiorno , il perseguimento di un'azione propulsiva nel Mezzogiorno nell'ambito della programmazione programmatica, la ripresentazione alle Camere del disegno di legge delega sulla riforma tributaria, la o costituzione di un fondo sociale per finanziare programmi di ricerche, l'aumento dei fondi per la costituzione e la formazione dei posti , gli interventi diretti dello Stato per la rapida attuazione di programmi di viabilità e di comunicazione delle aree metropolitane, erano già iscritti nel programma del precedente centro-sinistra ed hanno fatto parte di iniziative e di orientamenti cui il PSU, attraverso la sua delegazione al Governo, ha legato il suo impegno più qualificante.

La recente sentenza della Corte Costituzionale riguardante l'indennizzo dei vincoli urbanistici è un fatto gravissimo sotto il profilo politico e dello sviluppo economico e civile dell'intero Paese, che deve essere posto al centro delle preoccupazioni del nuovo Governo. Al riguardo l'immediata reazione degli Enti Locali e degli ambienti urbanistici, in particolare dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, addita i modi per rompere la situazione che si è determinata , secondo del resto ~~xxpxxxxxipixxxxxxxxxxx~~ gli indirizzi contenuti nel programma del Partito.

In via di principio va ~~stabilitox~~ che:

- la proprietà del suolo non deve comprendere il diritto indiscriminato di edificare, ~~xixxxxxxx~~
- il diritto di edificare deve appartenere ai Comuni, salvo gli interessi dello Stato e delle Regioni
- il potere ed i modi di edificare devono essere determinati per legge e disciplinati dai Piani regolatori,
- il diritto di edificare deve realizzarsi attraverso provvedimenti concessori da parte dei Comuni agli Enti ed ai privati interessati,
- l'indennità di espropriazione deve essere compensativa dei valori derivanti dall'opera dell'uomo , con esclusione dei valori derivanti da fatti della collettività (secondo la disciplina inglese),

Per salvagurdare i suddetti principi, è urgente un provvedimento legislativo che escluda l'edificabilità nelle zone non comprese nei Piani particolareggiati approvati e nelle zone oggetto della legge n.167.

Quanto allo sviluppo del Mezzogiorno è indispensabile riprendere con decisa volontà politica e condurre a concreti e rapidi risultati l'azione intrapresa per la realizzazione di un sistema di blocchi di investimento industriali attraverso la procedura della contrattazione programmata con le imprese. In proposito è essenziale , per quanto riguarda le responsabilità dell'operatore pubblico, realizzare rapidamente un efficiente sistema di infrastrutture specifiche nelle aree di sviluppo industriale superando i ritardi e le inefficienze che hanno caratterizzato sotto questo aspetto l'intervento straordinario. ~~Ex~~ E' essenziale altresì porre immediatamente allo studio la revisione dell'attuale sistema di incentivi, in modo da assicurare una maggiore possibilità di manovra allo Stato entro determinati limiti, applicando eventualmente speciali modalità nell'esenzione degli oneri sociali sostenuti dagli imprenditori . Occorre inoltre portare a compimento le iniziative assunte per la realizzazione nel Mezzogiorno di nuove industrie ad alto contenuto tecnologico (in ispecie nell'elettronica e nell'aereonautica),cogliendo eventualmente l'occasione per applicare appositi contratti di programma.

Infine sotto il profilo territoriale va sottolineato l'importanza di una rapida approvazione del disegno di legge sulle norme della programmazione economica specie ai fini dellarticolazione economica della programmazione stessa . Si tratta di far coincidere l'esigenza della completa attuazione dell'ordinamento regionale dello Stato, con quella dell'allargamento delle basi democratiche della programmazione economica (non mandando perduto l'utile lavoro transitorio svolto dai comitati regionali) , nonchè con la esigenza dell'intero apparato amministrativo del Paese. Al riguardo vanno rapidamente conclusi i lavori dell'apposita Commissione di studio sui poteri delle Regioni.

21

CAMERA DEI DEPUTATI

SENSO DEL DOVERE

TRASFORMARE IL GOVERNO IMPEGNATO IN UN PROGRAMMA

NON SOLO FERRAGINOSA INDICAZIONE DI PROPOSITI

PER UN PROGRAMMA DI TIPO TRADIZIONALE

IMPEGNI CON SAPORE DI NOVITA' CEDOLARE VATICANO

PARLAMENTO EUROPEO LEGGI UNIVERSITARIE LEGGI

REGIONALI TRATTATO DI NON PROLIFERAZIONE VIETNAM

QUADRO GENERALE CHIUSURA A DESTRA FAVORIRE LA

RIPRESA DEL CENTRO SINISTRA

LACUNE E INSUFFICIENZE

CONDIZIONE OPERAIE-FEDERCONSORZI-SIFAR-VISIONE

REALISTICA DEL TEMPO DISPONIBILE

DEBOLEZZE PIU' GENERALI DIPENDENTI DALLA D.C.

ASSENZA DI ALCUNE CORRENTI-PROVVISORIETA'-ACCENTUA

ZIONE DELLA CONTINUITA' CON L'AZIONE PRECEDENTE

IL PSU NEI MESI PROSSIMI SOSPINGERA' IL GOVERNO

E LA D.C. A MANTENERE I PIU' URGENTI IMPEGNI

(UNIVERSITA' REGIONI URBANISTICA) CHIARIRE LA SUA

VOLONTA' SULLE ALTRE QUESTIONI-FATTI POSITIVI

TEMA CENTRALE-CAUSA DELLA PRESENTE SITUAZIONE -

MODI PER SUPERARLA

DISIMPEGNO-IN REALTA' IMPEGNO MAGGIORE

PEGGIO PER UN PARTITO SOCALISTA E DEMOCRAZIA PERDERE CONSENSO DELLE MASSE E DEI GIOVANI ACCENNI AL SENSO DEL VOTO

OCCORREVA STABILIRE CON UN FATTO POLITICO RILEVANTE LA VOLONTA' DI MODIFICARE L'INDIRIZZO

NON ABBANDONO DI RESPON ABILITA' MA COSCIENZA DEI TERMINI NUOVI DELLA SITUAZIONE

INIZIATIVA POLITICA DI AMPIO RESPIRO FINI; SUSCITARE UN DIBATTITO FRA I PARTITI E DENTRO AI PARTITI

VALIDITA DEL CENTRO SINISTRA INCONTRO FRA SOCIALISTI E CATTOLICI ALTERNATIVE E SINISTRA

EVITARE LA RADICALIZZAZIONE CON PERICOLI DI DESTRA - CARATTERE COMPLESSO DELLA D.C. - FAVORIRE LE TENDENZE PROGRESSISTE

COSCIENZA DEL PSU DI ESSERE DETERMINANTE E DI NON POTERE ASSUMERE RESPONSABILITA' DI GOVERNO SENZA ASSICURARE LA RAPPRESENTANZA DEI LAVORATORI

PARITA' DELL'INFLUENZA RECIPROCA

NUOVE CONDIZIONI POLITICHE PER LA RIPRESA

CAPACITA' E VOLONTA' D.C. DI AFFRONTARE CON UNA NUOVA VISIONE I PROBLEMI DEL PRESENTE

CONDIZIONE OPERAIA DEI LAVORATORI - MONDO GIOVANILE - SCUOLA

POLITICA ECONOMICA ED AGRARIA - POLITICA ESTERA

(Turgeo) IMPRESA PUBBLICA - ELETTRONICA AERONAUTICA

CAMERA DEI DEPUTATI

CONTRIBUTI RECIPROCI PROBLEMA PIU' IMPORTANTE
PSU COME PARTITO DELLA SINISTRA
RAPPRESENTARE LE ESIGENZE SOC ALI DI TUTTA LA SINISTRA
RINNOVARE I MODI E I CONTENUTI DELLA DEMOCRAZIA
ALLARGARNE LE BASI
NON VI E' STABILITA' VERA SENZA PROGRESSO CLASSI
LAVORATRICI MODIFICHE RAPPORTI DI CLASSE
AUSPICIO

Il Presidente
del Consiglio dei Ministri

Roma, 27 GIU 1968

Carissimo,

Io so che tu ti batti con vigore e con disinteresse per convinzione politica; ma - poichè sono convinto che vi è anche una punta di personale stima e simpatia per me nel tuo atteggiamento - desidero vivamente ringraziartene.

Vedo che il tuo Partito sbanda sempre più. Io voglio rappresentarti quanto ho avuto occasione di dirti già prima del conferimento dell'incarico: e cioè che di questo passo non si regge. Una mera astensione al mio governo (come ho detto fin dal primo momento al Presidente Saragat e ai responsabili del tuo Partito che ho interpellati in sede di consultazioni) non so se sarebbe sufficiente (dico questo sotto il piano non tecnico bensì politico) a farmi continuare nel duro sacrificio; peggio ancora se questa astensione fosse risicata, fatta con i denti stretti e con una professata rassegnazione o tolleranza.

Non si regge perchè già dalle settimane successive alla fiducia il Parlamento sarà reso caldo; e dal settembre in poi, invece che declinare, il tempo caldo (come non accade per le stagioni) aumenterà; ciò a parte le preoccupazioni di piazza.

La confluenza più o meno demagogica di tutte le opposizioni sui provvedimenti che queste ci imporranno in Parlamento (senza che il Governo possa far fronte con la sua maggioranza parlamentare) potrebbero portarci sull'orlo del disfacimento delle istituzioni e dell'economia. E tu - che sei tra i più responsabili del tuo Partito - ti rendi conto che prima di rovinare il Paese non esiterei un istante ad andar via.

Senatore
Giacomo BRODOLINI
Via Publio Papinio Stazio, 11

ROMA

./.

Sento che nel tuo Partito si va facendo strada la tesi di un Governo Leone che scavalchi il San Silvestro ed investa più o meno lungamente il 1969. Ti prego di credere che qui non faccio valere la mia vecchia e rinnovata idiosincrasia per il potere esecutivo; si tratta invece di valutazione oggettiva.

Non si reggerebbe assolutamente perchè - a mio avviso - se arriveremo a novembre senza guai sarà certamente un miracolo.

Queste cose le ho dette l'altro giorno anche a Nenni che ho avuto il piacere di incontrare nell'ufficio di Moro al momento dello scambio delle consegne; queste cose dirò a De Martino che devo incontrare prossimamente; queste cose dissi anche ai cinque massimi responsabili del tuo Partito che ricevetti in sede di consultazioni.

Con i più cordiali saluti.

aff
[G. Leone]

BOZZA NON CORRETTA

Resoconto Sommario N. 8

DONAT-CATTIN preannunzia il suo voto favorevole al Governo Leone, anche se avrebbe preferito una compagine governativa radicata nelle responsabilità di partito. Il responso elettorale esigeva un ben maggiore impegno: mentre i partiti della maggioranza rispondono con l'attesa. Queste preoccupazioni sono del resto condivise dal senatore Leone, il quale non è certo responsabile della soluzione data alla crisi.

Il voto del 19 maggio non ha segnato un successo per la formula di centro-sinistra: e non si può accettare al riguardo la strana teoria dell'onorevole La Malfa, il quale ritiene del tutto naturale che il centro-sinistra perda voti, come avvenne nel 1963.

È necessaria una ripresa del centro-sinistra, nel senso di una sua forte concentrazione morale e politica e di un rinnovamento dei suoi contenuti: altrimenti il centro-sinistra si risolverà in deplorevoli operazioni di retroguardia e finirà per fallire.

Per giungere al rilancio della formula è auspicabile un serio dibattito in seno ai partiti della maggioranza e tra questi e gli altri partiti. La democrazia cristiana, dal canto suo, deve compiere scelte coraggiose, facendo proposte concrete.

Loda i propositi del Governo Leone sulla « cedolare vaticana » e sul rinnovo della nostra delegazione al Parlamento europeo; auspica un analogo impegno per chiarire i problemi del SIFAR e della Federconsorzi.

La partecipazione delle forze sociali al processo politico è stata posta in rilievo dal movimento studentesco, anche se il problema riguarda in primo luogo i lavoratori sfruttati. Per risolvere tali problemi non bastano gli impegni del senatore Leone sulla riduzione dell'orario di lavoro, sulla migliore e maggiore disponibilità del tempo libero. È nel luogo di lavoro che nascono i problemi della condizione operaia. Bisogna giungere all'affermazione dei diritti sindacali nelle fabbriche, alla partecipazione nella gestione, al controllo degli enti previdenziali.

BOZZA NON CORRETTA

Resoconto Sommario N. 9

Il movimento studentesco è oggi in Italia una forza importante; esso non limita la propria contestazione al sistema di studio, essendo convinto che tale sistema può essere migliorato solo con una revisione sostanziale di tutto il sistema politico-sociale italiano. Il movimento studentesco interessa non per i suoi aspetti folcloristici, ma per l'utilità e vivacità delle tesi nuove di cui si fa portatore e delle forze nuove che intende suscitare, tramite anche l'alleanza con gli operai. In questo quadro si dovrebbe giungere ad una sostanziale riforma dell'università che deve diventare democratica in tutte le sue componenti. Spetta ai partiti mettere i movimenti studentesco e operaio di fronte a scelte organiche, in modo da isolare le destre estremistiche.

Dopo aver sottolineato la necessità di assicurare la obbiettività dei mezzi di informazione, rileva che il criterio moroteo di decentrazione della maggioranza ha un significato tecnicamente incontestabile ma politicamente negativo, come dimostra il declino su posizioni solamente difensive del precedente Governo.

Si pone quindi il problema dei rapporti tra centro-sinistra e sinistra.

In politica economica, le dichiarazioni programmatiche indicano un mutamento di rotta su alcuni punti. Per esempio gli sgravi consensi a certe imprese nel Mezzogiorno, senza distinzioni di attività, possono rivelarsi controproducenti ! Per quanto riguarda la politica di programmazione è necessario, per un suo successo, definire prima la funzione dei sindacati.

Criticabile è il modo di intervento della mano pubblica sul recente processo di espansione economica; cioè la politica congiunturale. Si è perseguita una politica autarchica di tipo tradizionale, tutta fondata sulla difesa della possibilità della lira a scapito del-

l'occupazione. A ciò fa riscontro un aumento dei progetti e del livello delle riserve troppo elevato per una economia come la nostra. Bisogna quindi muovere la politica congiunturale, monetaria ecc., dirigendola verso il pieno impiego in tutto il paese e a consentire; tra l'altro, un controllo nell'accumulazione, e nell'impiego dei capitoli e una diminuzione del divario tra il livello del risparmio e le disponibilità per gli investimenti.

Per quanto riguarda questi ultimi, sono da favorire gli investimenti provenienti da paesi esterni al MEC, perché essi non egemonizzino settori vitali. Infine gli investimenti delle nostre imprese a partecipazione statale non devono dipendere esclusivamente da scelte aziendalistiche.

È d'accordo su alcune innovazioni proposte con la riforma tributaria, ma insiste sulla creazione di una efficiente finanza regionale, senza della quale non sarà possibile rispettare le scadenze per la creazione delle regioni a statuto ordinario. Fino ad oggi, in questo settore, non è stato fatto alcun passo concreto. Il decentramento va realizzato in modo sostanziale, altrimenti l'operazione regioni non sarà redditizia.

In tema di politica estera, non spetta al Governo Leone fare nuove e determinanti svolte. Non bisogna però continuare ad opporsi ad elezioni unilaterali europee, né affrettarsi a firmare, senza approfondito esame, il trattato di non proliferazione nucleare. In campo europeo va preso atto della realtà della repubblica democratica tedesca; in campo mondiale, per quanto concerne il conflitto neocolonialista nel Vietnam occorre premere per favorire la conclusione delle trattative, e per il Medio oriente bisogna adoperarsi per il raggiungimento della pace.

Concludendo auspica la ripresa della collaborazione tra le forze del centro-sinistra affinché l'Italia superi l'attuale pericoloso momento di incertezza, che un paese civile come l'Italia non merita. (*Applausi al centro*).

BOZZA NON CORRETTA

Resoconto Sommario N. 11

GALLONI è grato per l'alto senso di responsabilità con il quale il Presidente Leone ha accolto l'invito del Capo dello Stato di dare al paese un Governo capace di colmare il vuoto di potere, apertosi dopo le elezioni del 19 maggio, nell'unico modo cosciente con il nostro sistema democratico fondato sulla pluralità dei partiti, e cioè favorendo un approfondimento all'interno dei partiti e tra loro del discorso sulle alleanze politiche e sui contenuti programmatici.

L'esposizione programmatica del senatore Leone contiene alcuni spunti particolarmente felici e impegni idonei a facilitare la formazione di maggioranze attraverso l'incontro di quei partiti, che in futuro dovranno costituire, con la loro alleanza, la premessa per la realizzazione di un programma di sviluppo democratico.

I risultati della recente competizione elettorale hanno confermato che il centro-sinistra è oggi, certo, senza alternativa: ma ciò non significa che nulla debba essere mutato nei suoi contenuti e nei suoi metodi di gestione. È illusorio ritenere che l'altra riva del ponte che il Governo Leone sta costruendo possa essere identica a quella dal quale esso è partito: infatti, sono impensabili riedizioni invariate del centro-sinistra preelettorale.

Ciò che è andato in crisi della vecchia gestione della formula di centro-sinistra è il contrattualismo programmatico; il che non significa che i contenuti programmatici siano stati superati, ma significa che per attuarli non basta la competenza dei governanti, bensì occorre l'impegno delle volontà politiche dei partiti. Le maggioranze si fanno sui programmi, ma per realizzarli i partiti debbono promuovere la partecipazione delle parti popolari che rappresentano e sviluppare il dialogo politico.

BOZZA NON CORRETTA

Resoconto Sommario N. 12

Il problema della ricostituzione di un Governo di centro-sinistra si lega a quello, pregiudiziale, della formazione di nuove maggioranze interne nei partiti impegnati a sostenerlo, al fine di modificarne metodi e programmi. Non essendo stato possibile risolvere questo pregiudiziale problema subito dopo le elezioni, il rifiuto socialista di entrare al Governo non deve considerarsi frutto di pura irrazionalità.

Le forze politiche tutte debbono avviare la chiarificazione. La democrazia cristiana, pur rispettosa della autonomia del partito socialista, non può limitarsi ad attendere i risultati del congresso di quel partito, ma deve farsi promotrice di iniziative in grado di agevolarne il processo di chiarimento interno, al di là di assurde e superate polemiche sugli scavalcamenti.

Quanto ai rapporti tra maggioranza e opposizione, per stabilire un corretto rapporto tra loro all'interno delle istituzioni democratiche è necessario respingere forme di discriminazione, ma anche la tentazione, propria di una concezione di mero potere, ad una comoda utilizzazione sottobanco della cospicua forza dell'opposizione di sinistra, alla quale, invece, deve chiedersi di assumere la responsabilità di una proposta alternativa e non frammentaria. Il problema del buon funzionamento delle istituzioni concerne non soltanto la maggioranza, ma tutte le forze politiche attive nello Stato democratico, senza equivoci rimescolamenti delle carte ha di esse.

Il partito comunista continua, invece, proponendo la tesi della nuova maggioranza o della maggioranza di sinistra, nel suo vecchio frontismo; e segue una via che porta alla distruzione del pluralismo dei partiti e ad un'equivoca radicalizzaione della vita politica, e la protesta tutta dall'altra.

BOZZA NON CORRETTA

Resoconto Sommario N. 13

Non è dato di strumentalizzare a fini di partito – come tenta il partito comunista italiano – la protesta giovanile, operaia, settoriale. Le organizzazioni della società civile reclamano la loro autonomia nei confronti della tendenza ad una egemonia soffocatrice dei partiti. Non spetta ai partiti cavalcare la protesta: al contrario, spetta olro di interpretare tutto ciò che liberamente si esprime all'interno della società civile per trasformarlo in proposta nel quadro dell'unità dello Stato. Questo è il tema del confronto e della sfida con il partito comunista, che i cattolici democratici non vogliono e non possono affrontare da soli, ma intendono affrontare insieme con le altre forze democratiche laiche e socialiste.

Il Governo Leone è destinato a creare le condizioni per la ripresa di questo comune commino, ed è perciò che merita consenso (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . rinvia il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle 13.

Intervento di Forte alla Conferenza Nazionale

Credo sia giusto affermare che, per il socialismo in Italia, il problema fondamentale sul piano programmatico sia quello della piena occupazione. Vi sono molteplici ragioni per cui la linea della piena occupazione costituisce l'elemento essenziale del programma economico socialista, per il nostro Paese.

Ma prima di esaminarle mi sembra utile precisare che per noi socialisti la politica di piena occupazione si compone, conformemente alla nostra filosofia dell'intervento pubblico nell'economia, di due elementi fra loro collegati: l'azione di espansione della domanda e quello di sviluppo quantitativo e qualitativo dell'offerta. Si tratta di una politica che non è meramente keinesiana, cioè rivolta a generare domanda adeguata per elevare il ritmo produttivo, ma anche strutturale perchè è rivolta a promuovere gli ostacoli che impediscono all'offerta di dilatarsi e ad accrescerla e diversificarla affinchè essa consenta domande sempre più ampia e spmpre più qualificata. E' una politica che presuppone l'azione di lungo e di medio termine, ma anche quello di breve termine, che si combatte giorno per giorno combattendo i deflazionisti e la loro facile e iniqua ricetta della stabilità conseguita mantenendo molti disoccupati e e scaricando sui salari tutti i problemi che in realtà così si acuiscono o si rinviano. L'economia moderna ha superato questi concetti.

Ma mi preme di osservare ora che l'obiettivo della piena occupazione non è soltanto un obbiettivo meramente economico od economistico. E' innanzi tutto un obbiettivo che investe e propone, in modo concreto e fondamentale: la questione della dignità del cittadino, la questione della democrazia, quella dell'emancipazione sociale nel nostro Paese. E' in secondo luogo un obbiettivo che lega assieme gli interessi della classe operaia; degli intellettuali e degli imprenditori più avanzati rpivati e pubblici, in una convergenza che non è solo cocasionale, perchè riguarda la struttura qualitativa del nostro assetto economico-sociale, il tipo di sviluppo complessivo del Paese.

Considererò fra poco questo secondo punto. Ora voglio soffermarmi sul primo, che riguarda il valore di istanza di dignità umana di democrazia e di emancipazione sociale dell'obiettivo del pieno impiego. Si tratta - beninteso - di riflessioni valide in generale, ma valide particolarmente nell'Italia di oggi e del domani che sta dinnanzi a noi, quello del prossimo quinquennio le cui linee programmatiche stiamo proponendo ora, per quel che riguarda il nostro impegno verso il Paese.

Comincio, intanto, con alcune cifre. Nell'ottobre del 1967 (cioè nel periodo più accentuato del boom del 1967), prima della flessione invernale connessa agli eventi monetari internazionali ed ai consueti andamenti stagionali) l'occupazione totale nel nostro Paese era giunta a 19.225.000 persone. Nell'ottobre del 1963, ossia all'apice del boom precedente (cui seguirono le ben note vicende congiunturali) l'occupazione era di 19.800.000 persone. Abbiamo ripreso il processo di sviluppo del reddito in modo brillantissimo, abbiamo ripreso il processo di sviluppo dell'investimento in modo brillante, abbiamo riequilibrato e portato in avanzo la bilancia dei pagamenti in modo superiore a ogni aspettativa, ma il

ma il problema della occupazione non si è alleggerito, al contrario è rimasto grave, sotto certi aspetti si è invero aggravato. E' vero che se prescindiamo dall'agricoltura, il cui esodo di persone è stato fra il1963 e il 1967 di un ben novecentomila occupati - ma si trattava più spesso di occupati nominali- il volume totale di addetti nel nostro Paese dal '63 al '67 (ottobre in confronto a ottobre) si è accresciuto di 300 mila unità.

Però si devono ancora osservare due cose. La prima è che l'aumento è tutto nel settore terziario il quale, nell'Italia oggi contiene alcuni notori elementi patologici di sottoccupazione. Esso fornisce certi posti di lavoro che sono valevoli solo a fini statistici (vedi artigiani e ambulanti sopratutto nel centro-sud) o solo a fini di ritiro dello stipendio (vedi certe burocrazie statali , locali e parastatali e paralocali un pò dovunque nel Paese) , anzicchè a fini realmente produttivi. Nell'industria, l'occupazione dal 1963 al 1967 è scesa invece di 200 mila unità. E poi, dal 1963 al 1967, la nostra popolazione è aumentata e se si considera che gli occupati, astraendo dall'agricoltura in cui vi era molta occupazione statistica più che economica, sono aumentati nel quinquennio solo di 200 mila è facile capire che la difficoltà di trovare lavoro si è accresciuta. Ma chi è colpito da questa accresciuta difficoltà? E' questo il punto ove l'obbiettivo del pieno impiego rivela il suo significato strutturale fondamentale, come obbiettivo di dignità umana, di democrazia, di emancipazione sociale. Perchè, compagni, se esaminiamo le cifre e i fatti troviamo che le unità di lavoro emarginate dalla carenza di posti sono le donne, i giovani, gli anziani, la gente delle aree povere del Sud e perchè, compagni, se andiamo ancora avanti nell'inazione troviamo che i diplomati e i laureati si conquistano spesso il posto o ricorrendo alla degradazione della propria qualifica e della propria preparazione, che magari è stata quella estenuante di un politecnico, oppure fa spesso in aggiunta laureati e diplomati conquistano il posto o posticino ricorrendo all'umiliazione della raccomandazione; alla sollecitazione della clientela politica, del notabile meridionale, del parroco o del prelato (non necessariamente meridionale) del del mandarino della burocrazia statale o del grand ente parastatale, che così acquistano un potere di prestigio ben al di sopra del loro ruolo effettivo, la diminuzione dell'occupazione femminile vuol dire, per le donne, un grosso ostacolo sul cammino della propria emancipazione nella società. Ricordo che nella deprecata America in cui da noi si fanno tante facili critiche come da parte di quel tale che vede il travello nell'occhio altrui ma non lo trova nel próprio, negli ultimi anni sono aumentati i posti e le occasioni di lavoro per le donne di mezza età; quelle che, con i figli ormai adulti, vorrebbero inserirsi nel ritorno della vita sociale, proficuamente.

Purtroppo da noi l'occupazione femminile è invece in netto regresso e questo vuol dire un regresso per la causa della giusta collocazione della donna nella società,

Ma la iniquità più grave è quella nei confronti dei giovanissimi, in cerca di prima occupazione. La fatica dell'ottenere un posto, l'attesa prima di ottenerlo sono una umiliazione e una frustrazione, che incidono sull'entusiasmo dei giovani. Questi rgazzi, che si affacciano in una società in cui tutti i posti "buoni" sono già occupati e in cui il ricambio è così lento, spesso sono portati a sentirsi

contro la società. Chi ha conquistato il posto vive nel timore di perderlo, nell'ansia di poterlo migliorare: e ciò genera servilismo, repressioni, conformismo, frustrazione.

Tralascio il discorso, che è tragico, sui poveri braccianti del Sud; risospinti dalla Germania e dalla Svizzera all'Italia, cacciati dalla propria terra dalla miseria o dal terremoto e poi, disperatamente, costretti a prendere il biglietto di ritorno perchè non hanno trovato un lavoro al Nord.

Fortunatamente oggi, questa è una minoranza sulla popolazione totale; gli statistici diranno che sono pochi punti percentuali sulla forza lavoro. Ma questa minoranza sfortunata pesa sulla nostra coscienza, perchè noi non siamo e non vogliamo essere il partito di una maggioranza fortunata o di una aristocrazia, sia pure una aristocrazia operaia, noi siamo e dobbiamo essere innanzitutto il partito di tutte le minoranze, il partito che opera, nel programma economico e nell'azione politica, perchè il debole sia protetto contro l'ingiustizia, perchè ogni persona e ogni famiglia, ogni essere umano e ogni società umana realizzi, su questa terra il proprio diritto di vita.

In generale una società, con un esercito di riserva di disoccupati è una società di ineguali, che fomenta le clientele, il favoritismo, le rigidità sociali, le discriminazioni, le umiliazioni della dignità umana. Sia ben chiaro: l'Italia del 1968, grazie anche alla nostra azione di governo, è molto più democratica, molto più prospera e molto più aperta dell'Italia degli anni '50 per non parlare di quella di un tempo. Ma noi ci portiamo ancor dietro taluni nostri problemi secolari e, inoltre, con lo sviluppo economico, ne abbiamo di nuovi, di cui dobbiamo darci cura: la linea del pieno impiego è la via maestra, per le ragioni che ho appena spiegato, per evitare gli squilibri vecchi e nuovi.

Vi è ancora un aspetto in cui la linea del pieno impiego ha un profondo significato strutturale e realizza una sintesi profonda, di interessi e di valori: è quello dello sviluppo del Sud e delle altre aree meno avanzate del Paese, in uno con il proseguimento rafforzamento delle basi industriali e produttive del Nord, in una politica di ampia espansione della domanda per investimenti, vi è posto simultaneamente per le due azioni e si supera il concetto della spinta al Sud compiuta a spese del Nord. Ma si tratta, come ben ha detto Giolitti nel Congegno di Torino - di ridurre gli squilibri, rallentando la marcia degli uni, perchè gli altri possano più facilmente raggiungerli; ma di accelerare l'intero processo di investimento .

Vorrei ora sottolineare i costi economico-finanziari della sottoccupazione Il punto è importante perchè, come ho accennato vi è chi ritiene che la sottoccupazione non costa e anzi è utile per mantenere bassi i salari e i prezzi e così favorire lo sviluppo economico. Ma intanto si deve osservare che la sottoccupazione implica spreco di risorse disponibili per la produzione e per lo investimento. In secondo luogo esse, riducendo la massa salariale, rende anche più piccola la base contributiva su cui si prelevano i contributi delle assicurazioni sociali, a più alti contributi unitari, ciò che rincara il costo del lavoro, la sottoccupazione pesa in molti altri modi sulla finanza pubblica, cioè attraverso i gonfiamenti burocratici che essa comporta o impedisce di affrontare, sotto la spinta della pressione per gli impieghi pubblici. La carenza di posti di lavoro pesa sull'apparato distributivo, moltiplicando piccoli esercizi che si strappano l'un l'altro la clientela, per ottenere così un sudato reddito che non si riesce tanto facilmente a conseguire altrove.

Infine minore occupazione vuol dire minor reddito e perciò minori consumi e quindi minore spinta all'espansione dell'industria e minori fiscali sui redditi e sui consumi, con spese assistenziali accresciute.

II

%i pare evidente che la linea del pieno impiego è superiore, sul lato del problema dell'inflazione dei costi, a quello della sottoccupazione, la quale nella illusione di frenare i costi aziendali contenendo i salari, diffonde maggiori costi fissi su tutta la collettività e, attraverso il carico fiscale e parafiscale, sulle stesse imprese. Certo la linea del pieno impiego esige un dosaggio contindo della domanda che comporta di sapere intervenire e di sapere agire con concetti scientifici di programmazione. Non è una linea facile. Ma in compenso è quella del progresso.

L'economia italiana ha compiuto in questi anni grandi progressi sulla via della crescente efficienza produttiva. La produzione industriale ha potuto aumentare, nel quadriennio, di un 25% senza che ne aumentasse la occupazione, anzi con una flessione del 4%: ciò non è tanto dipeso da un accresciuto impiego di capitale, quanto da un migliore utilizzo del fattore lavoro e, insieme, del fattore capitale. L'apporto di capitale per unità di prodotto è rimasto eguale, mentre l'apporto di lavoro si riduceva, il che implica una più alta produttività sia del fattore lavoro sia del fattore lavoro e fattore capitale assieme considerati.

Questo progresso è un fatto indubbiamente molto positivo: esso implica che l'industria italiana sta sempre più acquistando una efficienza paragonabile a quella propria delle industrie dei paesi più avanzati. Però se dobbiamo prendere atto con soddisfazione di questo progresso, dovuto alle capacità imprenditoriali, oltrechè alla linea di apertura dei mercati internazionali che ha favorito la competitività e il confronto, dobbiamo aggiungere che, sul piano strutturale, il nostro apparato produttivo rivela un aspetto di fondo in cui lascia a desiderare. Esso non incorpora abbastanza progresso tecnologico e così la nostra industria, anche se altamente efficiente, è spesso, troppo spesso, una industria che non fa abbastanza leva su quel prezioso fattore produttivo che è il "capitale immateriale" il capitale delle conoscenze umane. Una industria che incorpora molto capitale umano è anche una industria ad alta intensità capitalistica in quanto di realizzare una elevata occupazione per unità di prodotto e ciò perchè l'intensità capitalistica di tale industria si misura non tanto e non solo nei suoi capitali fisici, quanto in quelli umani. Il nostro Paese non è più in grado di caratterizzare la sua industria come industria ad alta intensità di lavoro, se si tratta di lavoro di bassa qualità, poichè è un Paese che ha un reddito per abitante che non gli consente una tale struttura, nella competizione con i paesi poveri; che hanno minore sviluppo minore reddito per abitante e minore salario per abitante, la spinta alla riduzione della mano d'opera nelle imprese ha corrisposto a questo indirizzo ed a questo senso è stata ed è necessaria, si connette all'economia di salari sempre più alti cuidebbiamo tebdere, per accrescere il livello economico delle masse e aumentarne le aooportunità. Ma se si lascia operare solo qdesta spinta e non anche quella alla incorporazione di crescente capitale umano,

nella produzione, ci troveremo di fronte a due limiti pericolosi: uno nei riguardi della remribuzione per addetto e l'altro nei riguardi del volume di occupazione. Per mantenerei competitivi dovremmo limitare i salari e dovremmo limitare il volume di manodopera. Entrambi i limiti si allontanano qualificando e diversificando la struttura produttiva in modo da impostarlo in qualità di lavoro che sono, in sè, più capitalistiche. Il confronto fra l'economia USA e quello dei paesi sottosviluppati mostra che gli USA hanno produzioné ad alta intensità di lavoro tanto e anche di più che quei paesi, il che però a tutta prima sorprende. Ma guardando le cose con più attenzione, si nota che l'intensità di lavoro USA riguarda lavoro di elevata qualità che incorpora molto capitale intellettuale: e allora la situazione si spiega xxxxxxxxx facilmente.

Il Partito socialista deve porre ~~xxxx~~,io penso, al centro del proprio programma il probelma della piena occupazione, anche in questo senso qualitativo, x che comporta la riqualificazione del nostro potenziale di lavoro oggi spesso non utilizzato al ~~xxxx~~ pieno delle sue capacità e che comporta un maggiore assorbimento di giovani laureati e diplomati nella produzione, opportunamente diversificata verso i settori ove le attività intellettuali, la ricerca, la specializzazione sono molto importanti: alettronica, aereonautica, chimica farmaceutica sono alcuni dei maggiori esempi. Ma si tratta di un indirizzo generale da perseguire utilizzaddo gli strumenti della programmazione, cioè i contratti di programma,le commesse di ricerca, le imprese pubbliche, i vari incentivi che esistono nell'armamentario del nostro intervento pubblico.

Questo indirizzo salda assieme in modo strurrale e intimamente significativo la causa degli operai e degli intellettuali, la causa del mondo del lavoro e quella del progresso tecnico e imprenditoriale della nostra produzione. E' un indirizzo che del resto si collega, in un processo circolare, con quello sviluppo e rinnovamento della scuola e della ricerca scientifica, poichè tale sviluppo non potrebbe risultare concretamente valido, per le prospettive dei giobani, se non trovasse poi uno sbocco nelle occasioni produttive e non potrebbe reggersi se non trovasse, nei maggiori e migliori risultati produttivi generali del paese, la base da cui trarre m le risorse per un proprio ulteriore ampliamento. Se voggiamo , come vogliamo, una copiosa semina intellettuale, dobbiamo evitare che i frutti si sciupino pói nei campi, ma dobbiamo raccoglierli sia per ~~xxxxxxxx~~ portare l'opera a compimento come per avere le basi per più ampie semine.